

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 14	L. 7.50	L. 3.50
domestico	» 14	» 7.50	» 3.50
Per tutta Italia franco di posta	» 14	» 11.50	» 5.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
 DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
 Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

È passato un altro giorno senza che la Camera dei deputati abbia preso ancora una deliberazione. Si vede che l'arte di traccheggiare non è ignota neppure agli onesti per eccellenza, ai leali per antonomasia, ai franchi per divisa. Essi non rifuggono da tutte le risorse, che costituirebbero un capo d'accusa se fossero impiegate dai loro avversari.

Traccheggiando forse anche oggi, e forse anche domani si può raggiungere un doppio scopo: di stancheggiare i più impazienti fra gli avversari, e di dar tempo all'ultimo ban delle reclute ministeriali di arrivare sul campo al momento dell'urto decisivo.

L'incertezza del paese, la probabilità che nel frattempo si possano agitare i bassi fondi sociali in qualche provincia del Regno, il pericolo di appassionare la discussione nella Camera, e di suscitarsi scene tumultuose, nulla di tutto ciò preoccupa un gabinetto già condannato dalla parte sana del paese, un gabinetto, che ha tutto da guadagnare dall'ignoto.

Fra i guadagni ci può essere anche quello della improvvisa conversione di qualche gruppo, che faccia col suo peso, non diremo traboccare la bilancia in favore del ministero, ma la tenga in tal bilico, che, legalmente, e a filo di aritmetica, i ministri possano dire di non essere battuti.

Sono capaci di farlo, benché il carattere della questione, su cui pende il voto della Camera, una questione cioè di sicurezza pubblica, e di rispetto alle leggi costituzionali, esiga, non un voto quanto basta appena per non essere minoranza, ma l'appoggio esplicito, non ambiguo di una maggioranza rispettabile.

Questi onesti non andranno tanto per il sottile: anche il Seismit-Doda

siede ancora sul banco ministeriale per due voti, benché abbia perduto qualunque autorità, se pur mai ne ebbe.

Non diciamo che sia probabile, ma può avvenire ciò, che, fin oggi, a molti sembra impossibile: che, cioè il ministero si salvi per il buco della chiave. Se avverrà, noi saremo fra i pochi che potranno accoglierne la notizia con una solenne risata, salvo di aprire un nuovo capitolo sulla serietà delle istituzioni, sul rispetto che professano per esse i nostri avversari, e sul famosissimo e non mai abbastanza decauto principio dell'avvicendamento dei partiti al potere.

L'imperatore Guglielmo, salvo il riguardo alla maestà del Sovrano, e all'età dell'uomo, par divenuto un tantino loquace dopo il ritorno nella sua capitale. E chi parla molto è difficile che dica cose sempre egualmente gradite. Forse per questo i giornalisti, che parlano molto, hanno la disgrazia di farsi molti avversari.

L'Imperatore, alludendo allo Stato sociale in vari paesi d'Europa, crede che tutti riconosceranno la necessità di modificare le leggi sull'esempio della Germania. Modificare le leggi? È una frase molto generica, che può dar luogo a troppo larghe interpretazioni, poiché nella parola leggi sono compresi anche gli Statuti Costituzionali. Sarebbe una parola d'ordine della Germania? Ma...

Il segreto nella procedura

Leggesi nella *Perseveranza*:
 «La risposta che l'onor. Conforti ha dato l'altro ieri alla interrogazione dell'onor. Di Sambuy ci parve subito così equivoca e insufficiente, che preferimmo sospettare di poca esattezza il nostro rendiconto telegrafico e at-

l'avvocato Gabriel, volgendo gli occhi all'uscio.

— Il figliuol prodigo! soggiunse Lorenzini. Ammaziamo il vitello grasso.

— Sul tardi mordono i muggini! disse Giuliani, ripetendo un noto proverbio genovese, tolto a prestanza dai pescatori.

— Vieni, cantò Marcello Contini, *Vieni all'amplesso estremo D' un genitor cadente; Il giudice supremo Ti manda....*

— Uno stuzzicante! interruppe Assereto, che era l'appunto il nuovo venuto, accolta con tanta gazzarra dai ragunati. Il verso cresce, ma tu cali di mezzo tono, e i conti si pareggiano.

— Hai detto la verità, Assereto! disse Savio. Per te non c'è più altro in tavola. Chi tardi arriva male alloggia.

— Non ho appetito, io! Sono venuto per salutarvi, e ragionare di cose gravi... se si può.

CAPITOLO III.

Dove si chiarisce la bontà del melo indultivo.

— Se si può! ripeté capitán Dodero. Si può sempre, purché se ne abbia voglia.

— Anzitutto bevi! soggiunse Contini mescolando nel suo bicchiere.

— Le tue bellezze; grazie! rispose Assereto, accostando il bicchiere alle labbra.

— E raccontaci che cos'è accaduto di te, entrò a dire Lorenzini, che non l'abbiamo più visto da due giorni.

Lo saprete insieme colle cose gravi

tendere il testo ufficiale degli atti parlamentari, prima di giudicarla.

Avemmo torto — perchè ora quel testo ci assicura della fedeltà del nostro corrispondente e delle ambiguità del Guardasigilli.

L'onor. Di Sambuy aveva chiesto, con molta chiarezza, come parecchi giornali avessero potuto pubblicare qualche interrogatorio e dei documenti (lettere e testamenti) relativi al processo Passanante, mentre per legge la procedura è segreta, e d'altra parte quelle pubblicazioni fossero sconvenienti, e, con manifesta offesa alla pubblica moralità, servissero a creare un certo interessamento pel vilissimo assassino.

Questa domanda aveva ottenuto la approvazione della Camera, che s'accinse con molta attenzione a udire la risposta del Guardasigilli; tanto il caso era grave e flagrante la responsabilità di qualcuno.

Ebbene, ciò che disse il Guardasigilli, come non doveva soddisfare lo interrogante, non può parer serio a chicchessia, poiché le parole del ministro si traducono in quattro affermazioni arbitrarie e contraddittorie.

Affermò egli per prima cosa che nel processo Passanante bisogna distinguere due pericoli; uno che durò due giorni, e nel quale il colpevole rimase presso l'autorità di pubblica sicurezza; l'altro che comincia col rinvio dell'arrestato dinanzi all'autorità giudiziaria.

La seconda affermazione dell'onor. Conforti è stata che della lettera del Passanante, scritta in carcere, «ne fu fatta una copia che fu trasmessa alla prefettura, e che soltanto nel giorno successivo a quello in cui fu scritta, l'originale di essa, in una busta ben chiusa, fu consegnato al Procuratore generale....»

In terzo luogo disse il ministro che la lettera pubblicata dai giornali non

per le quali sono venuto stanotte.

— Ah, gli è vero: parliamone dunque e subito.

— *Pavlo majora canamus!* disse Giuliani. Eccoci ad ascoltarvi.

Ed egli e gli altri tutti, si raccolsero nel più profondo silenzio per udire le cose gravi dell'amico Assereto. Questi non entrò subito in materia, e, fosse per meglio disporre gli animi a prestargli attenzione, o fosse per non dipartirsi da certe loro consuetudini di conversazione, si trattenne in quella vece a fare alcune dimande, in maniera d'esordio.

— Amici, diss'egli gravemente, siamo Templari?

— Siamo! risposero parecchi ad una voce.

— E da senno, s'intende, non già per modo di cella?

— Da senno.

— *Deliberati*, proseguì Assereto, ad operar di concerto, ogni qualvolta uno di noi abbia bisogno degli altri? Proponi a soccorrere i deboli contro i prepotenti, a sventare i maneggi dei broglioni, a romper le trame dei tristi, quando tornino a danno di noi, o degli amici nostri?

— Perdio! e lo domandi? gridò Lorenzini. Pronti e deliberati, col senno e colla mano, in ogni caso, in ogni occorrenza.

— Or bene, qui abbiamo un caso per l'appunto; il caso di una fanciulla che è sparita da casa sua, non si sa come, ma certo per opera di furfanti matricolati, e assai potenti per sovramarco, poiché i signori di palazzo Ducale non vogliono darsene briga, certo per tema di scottarsi le dita.

— Questo è pan po' tuoi denti! disse

corrisponde a quella scritta dal Passanante, e gli interrogatori, «sono una pura invenzione.»

Da ultimo, il ministro dichiarò che «tanto dal suo collega dell'interno, quanto dal Procuratore generale di Napoli è stata ordinata un'apposita inchiesta per mettere in chiaro se per avventura alcuna indiscrezione sia stata commessa.»

Ora, tutto ciò è ben poco serio. Saremo noi obbligati di ricordare al ministro i principi del codice di procedura penale? Come poté egli parlare di due stadi del processo, e di questo processo in particolare? Forse che la polizia giudiziaria, che ricerca i reati e ne raccoglie le prove, compito principale dell'autorità di pubblica sicurezza — non è esercitata sotto la direzione del Procuratore generale? (articolo 57 C. P. P.). Forse che ogni persona arrestata non è immediatamente tradotta dinanzi all'Autorità giudiziaria? (art. 68 C. P. P.). E forse che tutto ciò non aveva a che fare coll'attentato del 17 novembre; e mentre di esso s'era sparsa in poche ore la grave notizia in ogni angolo d'Italia, il Procuratore generale della città in cui s'è compiuto dormiva della grossa? E la Questura dimenticava d'informarne subito l'Autorità giudiziaria?

Si può dunque parlare di due stadi del processo, e quasi che al primo dei due fosse rimasto estraneo il Procuratore generale, cui il guardasigilli preme tanto di difendere, e l'autorità che vi accudiva non sentisse la importanza del segreto?

Il minist' o non dice chi abbia fatto una copia di quella lettera del Passanante e chi l'abbia mandata al Prefetto; e, prima ancora, sembra, che l'originale fosse trasmesso al Procuratore generale. Qui c'è buio pesto — ma la cosa si appalesa, invece che come scusa, quale un fatto gravissimo, eppur riguardato come regolare!

capitan Dodero, volgen losi a Giuliani. Due parole sul giornale, e poi si provino a star quatti!...

— Nel rispose il giornalista. L'accusa sul giornale ha da lasciarsi pei casi disperati. Vediamo in cambio se non si potesse per avventura far meglio.

Il consiglio di Giuliani ebbe a parer buco per fermo, dappoiché i colleghi di lui si fecero a chiedere ad Assereto che volesse raccontar loro per filo e per segno ogni cosa, e stettero ad udirlo con molta attenzione.

L'ottimo Assereto parlò forse mezz'ora, senza essere interrotto, narrando partitamente e minutamente tutto quel che sapeva; come il suo e loro amico Salvani avesse avuto mano nei rimescolamenti politici dei giorni innanzi; come avesse in casa sua una sorella adottiva; come fosse stato custodito fino a quel tempo il segreto dei natali di lei, come un'apocrifa perquisizione rapisse la cassetta di ebano appunto a quell'ora che il giovine Salvani metteva a repentaglio la vita e la libertà; come egli, fallito il colpo, si mettesse in salvo, e come la fanciulla, in quella notte medesima, abbandonasse la casa, tratta fuori da una dama sconosciuta che era andata a cercarla, in compagnia d'un vecchio, congiunto, amico, o servitore che fosse.

Queste cose i nostri lettori le sanno, e non occorre ripeterle, seguendo il filo del racconto di Assereto ai Templari. Egli narrò inoltre del servo Michele, e questo, che i lettori ignorano tuttavia, faremo di spiegar loro in brevi parole.

Il povero servitore sapendo anche

Ma veda poi l'on. Conforti, come la sua inettitudine l'abbia condotto a contraddizione. Se le pubblicazioni dei giornali sono «pure invenzioni» o «fantasticherie», come gli piacque qualificarle, perchè s'è perduto in tante affermazioni arbitrarie e, soprattutto; perchè d'accordo col ministro dell'interno furono aperte ben due inchieste? O egli ha detto il vero sbugiardando i giornali, e a che prò le inchieste? O le inchieste ebbero una ragione, e non è vero ciò che ha affermato il ministro.

Ma da tutto questo suo discorso si mostra evidente l'effetto della sua s fibrata amministrazione; onde ci par meglio che un'ipotesi, quale ha fatta l'on. Di Sambuy, un fatto che in Italia anche nell'ordine giudiziario sia infiltrato la massima del *lasciar fare e del lasciar passare*.

Che se poi fosse vero quanto apprendiamo da un giornale di Napoli cioè che la duplice inchiesta abbia scagionato il Prefetto, e posto in luce che le comunicazioni ai giornali amici del Lafrancesca, procuratore generale partono dal gabinetto di lui o da quello del suo segretario, pur troppo l'ipotesi dell'on. Di Sambuy sarebbe di già diventata un fatto.»

LE RELAZIONI DI PASSANANTE

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 7:
 «Una notizia importante è quella relativa alla istruzione del processo della sezione d'Accusa compila a carico degli internazionalisti arrestati nei giorni che seguirono all'attentato.

— Il fatto di Passanante, si disse e si strepitò da' giornali amici del ministero Zanardelli, è un fatto isolato. È stata l'opera d'un forsennato, d'un matto: ed è strana pretesione quella di volere scoprire in lui un mandatario d'una setta. Strano a dismisura

egli della congiura e della parte che ci aveva il padrone, ma non volendo far conto a' suoi comandi con lasciar sola in casa la giovinetta, segnata dopo quel guaio della perquisizione, per un po' aveva roso il freno, misurando un centinaio di volte, con passo irrequieto, lo spazio che correva dalla cucina all'anticamera, e borbottando tra i denti qualche verso delle sue canzoni spagnuole. In tal guisa passarono due ore, che gli parvero due secoli; finalmente, non udendo mai nulla, nè una schioppettata, nè un grido, commosso dall'ansietà della padroncina, aggiungendovi la sua che non era poca nè lieve, pensò di andar fuori a pigliar lingua egli stesso, e uscire una volta da tanta inquietudine. E così fece, consentendolo la signorina Maria, dopo aver pregato la vicina che volesse andare un tratto a farle compagnia, per quella mezz'ora ch'egli sarebbe rimasto fuori.

Da casa alla piazza Carlo Felice non erano stati che due salti. Ma, giunto in capo al vicolo dello Casana, Michele aveva veduto una compagnia di soldati, e, rifatta la sua strada, era andato per le scorcioie fino alla Nunziata. Anche laggiù, soldati, carabinieri e sergenti di polizia; di popolo, niente.

Michele ebbe in somma a rafferinarsi sempre più nella sua prima opinione che il colpo fosse andato fallito. Ma Lorenzo, dov'era? Il nostro veterano volle averne l'intero; epperò si mosse alla volta della Darsena; ma non era arche giunto nei pressi di Santa Sabina che s'imbattè in un popolano suo conoscente, appunto di quelli che dovevano menar le mani da

è poi il pretendere di trovarlo in relazione con gli arrestati ne' giorni seguenti.

Anzi ci ricorda che qualcuno di quei giornali, nell'annunciare che la sezione d'accusa non erasi uniformata alla requisitoria per la legittimazione del loro arresto, commentò il pronunziato con un inno di lode alla integrità, alla imparzialità della magistratura.

Manco male, diciamo noi, che s'ebbe la prudenza di ordinare un proseguimento d'indagini; — se no, le lodi forse sarebbero state maggiori, ma i frutti incalcolabilmente dannosi.

Ora una lettera scritta da uno degli imputati, il Mellillo, dal carcere, ha fruttata un preziosa scoperta: — le relazioni d'amicizia che correvano tra lui e Passanante.

Ecco come.
 La lettera era diretta ad un amico del Mellillo, in Salerno. In essa egli, palesando all'amico le condizioni della sua miseria, facevasi a chiedergli denaro.

Per qualche giorno, quantunque diligentissimo le ricerche per scoprire chi fosse l'amico, non era stato possibile rinvenirlo: la lettera era restata senza ricapito. Però all'fine esso fu noto.

Interrogato sulle sue relazioni di amicizia col Mellillo, egli dichiarò, congiuntamente a parecchie altre circostanze di poca importanza, il seguente fatto: che la mattina dell'attentato, attraversando col Mellillo la via Toledo, questi erasi messo a discorrere misteriosamente con un uomo che aveva fermato. Egli non aveva potuto raccogliere una sola parola del colloquio. Il dì seguente però, incontratosi nuovamente col Mellillo, costui avveglì detto: Sai tu chi era l'uomo che si restò con me a discorrere in tua presenza? Passanante.

quelle parti là, il quale gli diede in poche parole ragguaglio d'ogni cosa: tutto andato a monte; essi fuggiti in tempo e sparpagliatisi per la città; il loro comandante uscito prima di loro per andare al quartier generale; altro più non sapere di lui.

— Per sant'Antonio! esclamò Michele, che giurava volentieri nel nome di quel santo, dopo il combattimento della *tapera* che ne portava il nome laggiù in America; il padrone è in salvo.

E fattosi alquanto più tranquillo, se ne tornava a casa, pigliando la strada più larga. Passò senza intoppo per Via Nuovissima, e giunto al quadrivio di San Francesco, stette perplesso un istante, se dovesse proseguire per Via Nuova, o discendere dalle Vigne. Quest'ultimo consiglio la vinse; ma quel momento d'incertezza gli era tornato a danno, imperocchè due sergenti di polizia, sbucati di là presso, si fecero a domandargli con mal garbo dove andasse a quell'ora.

— Non lo so; rispose asciutto Michele a cui la vista di que' due figure avea rimescolato nelle vene il suo sangue repubblicano.

— Non lo sapete? Venite con noi! Sulle prime, Michele aveva pensato a resistere; anzi, un moto delle braccia che poteva rassomigliare assai bene ad un pugno, aveva cominciato a far testimonianza del suo proposito. Ma in quel mezzo avea scorto due carabinieri, i quali salivano l'erta, rassentando il palazzo Brignole, e, posto il caso si fosse liberato dai due sergenti, gli avrebbero impedito ogni scampo.

(Continua)

APPENDICE (135) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

Ma in fede mia, non avete notato voi altri che nella specie umana l'occorre tutto il contrario delle bestie? Tra esse nessuna eccettuata, il maschio è più bello a gran pezza della femmina; uccello, ha più varietà di colori nelle penne, ciuffo e coda più appariscenti; leone, ha più criniera; tigre ha più chiazze sul mantello, e va dicendo. Solo nella nostra specie avviene che la femmina è più bella, più graziosa ne' suoi contorni, più bianca nella sua carnagione, più leggiadra nelle sue movenze, più gradevole insomma a vedersi....

— E a toccarsi; aggiunse Contini. — Sicuro, a toccarsi; e qui, parlo proprio per me! conchiuse Giuliani, tra le risa dell'uditore.

Contini si disponeva a rispondere; ma in quel mentre, capitán Dodero, che era seduto in capo alla tavola, colla faccia rivolta all'entrata, alzò la mano, in atto di trinciare una beedizione.

— Ah, ecco un renitente! esclamò

Le rivelazioni preziose sono ora in dominio della giustizia; e noi abbiamo ragione di credere, per le informazioni che ci son state, che esse saranno seguite da altre di maggiore importanza ancora. Dopo ciò, è da supporre che i giornali amici del Ministero Zanardelli cesseranno di strombazzare che noi siamo allarmisti e visionari.»

LE REQUISIZIONI AUSTRIACHE del 1859

I nostri lettori ricorderanno che l'on. Pissavini, nella seduta del 23 ottobre passato del Consiglio comunale di Mortara, pregò quel sindaco di prendere «l'iniziativa d'una congrega di tutti i sindaci dell'ex-provincia di Lomellina, allo scopo di discutere se sia il caso d'intentare ad una lite per rivendicazione del rimborso delle requisizioni fatte dagli austriaci nell'anno 1859.»

Questa mozione fu allora appoggiata da tutti i consiglieri, meno uno, il quale fece alla sua volta preghiera perchè il sindaco facesse la congrega anzidetta, ma per discutere se non sia il caso di radunare tutti i titoli delle requisizioni austriache per farne un pubblico falò sulla piazza di Mortara. Il consigliere che fece tale proposta, pur dichiarandosi possessore di quei titoli per una somma non indifferente, è stato il signor Annibale Strada, il quale ora, in un vivace opuscolo, difende l'opinione sua contro quella dell'on. Pissavini.

Il signor Strada dimostra fondata su fallaci promesse la tesi del suo contraddittore, il quale invocando dei precedenti relativi alla Sicilia, alla Toscana e al Veneto, vorrebbe che anche la Lomellina venisse risarcita dai sofferti danni. Lo Strada chiarisce che quelli non si possono invocare come precedenti, perchè riguardano un fatto e un titolo tutto diverso, e quindi fa la distinzione, non nuova, nè inventata pel caso, tra requisizioni ordinate dal Governo del paese per sua difesa e requisizioni ordinate dal nemico invadente.

Distinzione che rimonta a Wattel, e che se ha trovato degli amici e degli avversari, ha per altro ottenuto il suffragio della Corte di Cassazione torinese che l'anno scorso giudicò, a sezioni riunite, che i danni della guerra guerreggiata, e quindi le requisizioni nemiche, non sono risarcibili, e lo sono invece quelli arrecati per l'apparecchio della guerra.

«Dopo ciò utile, esclama il signor Strada, spingere i Comuni della Lomellina in una lite senza uscita e nella quale ci si rimetterebbero anche le spese? E d'altra parte, sarebbe opportuno nelle presenti condizioni, di fare una legge per tali risarcimenti? E come indenizzare Milano delle Cinque Giornate, Brescia del saccheggio, Vicenza degli incendi, Venezia del bombardamento, della fame, del colera; e via discorrendo? Quanti miliardi non ci vorrebbero?»

Il parlante ora, parlare di simili indenizzi dall'on. Pissavini che, votando l'abolizione del macinato, ha creduto di poter togliere alle finanze un reddito di 80 milioni, dice argutamente lo Strada, è ben poco logico. Che rimane dunque a concludere? egli soggiunge: «Raccogliere tutti i titoli esistenti presso i privati e i Comuni a farne allegamento e pubblicamente un bel falò nella piazza centrale di Mortara.»

La breve, ma stringente pubblicazione del signor Strada parte da un nobile e profondo convincimento che è diviso da molti; e le sue idee, se non popolari certo molto rette e patriottiche, meritano la maggior diffusione e l'adesione più incondizionata.

(Perseveranza)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Stasera all'Albergo della Minerva la deputazione delle Associazioni fiorentine riunivasi a fraterno banchetto.

Il cav. Tarchiani fece un brindisi al Re, e con affettuose parole espresse i sentimenti delle Associazioni verso la Monarchia. Lodò la generosa operosità dei tre fratelli principi Corsini, del principe Strozzi, del commendatore Modigliani e del principe Demidoff, in favore delle Associazioni fiorentine. Fu proposto di inviare in San-

donato al principe Demidoff, che non si era potuto trovare al banchetto a cagione di un lutto di famiglia, un telegramma nel quale fossero espressi i sentimenti di affetto e di gratitudine che sentono per lui le Associazioni fiorentine.

Il discorso del cav. Ilario Tarchiani fu fragorosamente applaudito.

(Gazzetta d'Italia)

NAPOLI, 8. — Il Piccolo reca che l'opuscolo *Il Sottarito* è opera di M. R. Imbriani direttore dell'*Italia Irredenta*.

Il *Corriere del mattino* invece pubblica una lettera di un certo Alessandro Paternostro nella quale costui dichiara di essere l'autore dell'opuscolo suddetto.

TORINO, 8. — Mandano da Collegno alla *Gazzetta Piemontese*:

«La salute del patriota ungherese Kossuth migliora. La crisi è passata e sperasi in una pronta guarigione della sua malattia. Minelli.»

SPEZIA, 7. — Scrivono dalla Spezia ai giornali di Genova essere giunti colà 50 carabinieri destinati di stazione in quella città.

I sintomi recenti di agitazione e le ripetute minacce contro l'Arsenale han reso necessaria quella misura.

Secondo l'*Osservatore Romano*, essendo corsa voce di probabili disordini pel caso in cui il ministero Cairoli sia battuto, l'autorità ha preso in proposito le opportune disposizioni.

CESENA, 7. — Scrivono alla *Stella* che a mezzogiorno del 7 corrente il delegato capo, il brigadiere dei carabinieri r-ali ed un suo subalterno si recarono nella abitazione del signor Ferdinando Valucci sospetto di socialismo, e gli fecero una minutissima perquisizione ma senza risultato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — L'*Europe diplomatique* annunzia che il sig. Tissot, ministro di Francia in Atene, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Costantinopoli per assumere l'*interim* della Ambasciata francese, di cui il titolare, sig. Fournier, trovasi in Francia occupato a sostenere la lotta elettorale nel dipartimento d'Indre-et-Loire, ove è posta la sua candidatura repubblicana per la elezione senatoriale del 5 prossimo gennaio.

L'Accademia francese, presieduta dal signor John Lemoine, ebbe comunicazione di una lettera del duca d'Audiffret Pasquier, il quale pone la propria candidatura al seggio rimasto vacante per la morte di mons. Dupanloup.

GERMANIA, 5. — Relativamente alle conferenze pel trattato di commercio fra la Germania e l'Austria la *Gazzetta d'Augusta* sa da Berlino che pel momento non si vede la possibilità di concludere un accordo.

La Commissione per la «fondazione Guglielmo» stabilì di affidare all'esame di una sotto-commissione presieduta dal ministro Delbruck lo statuto dell'istituto d'assicurazioni, riserbandosi però il diritto di decidere definitivamente.

Il Bundesrath nella sua seduta del 6 stabilì di presentare al Reichstag un progetto di legge che obblighi i cittadini a denunziare le malattie contagiose e pericolose al loro primo svilupparsi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — La *Neue Freie Presse* ha da Trieste:

La Deputazione provinciale per sfuggire ad una pressione ed in vista dell'agitazione nel popolo, votò dopo lungo consiglio la somma di 500 fiorini per i soldati bisognosi triestini del 4° battaglione del reggimento Weber che rimpatriano. Il governatore della città annullò questa decisione dicendo che le truppe dell'Imperatore non abbisognano di elemosina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

Con R. decreto dell'8 novembre 1878: Spaventa comm. Silvio, già consigliere di Stato, richiamato in servizio nella stessa qualità.

Con RR. decreti del 28 ottobre 1878: Papa comm. Federico, prefetto di prima classe, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo.

5 dicembre:

R. decreto 29 ottobre, che aggiunge

all'elenco delle strade provinciali della provincia di Venezia quella che da Mirano fa capo al Taglio di Mira.

R. decreto 29 ottobre, che approva una modificazione del R. decreto 10 ottobre 1877 relativo al Consorzio per irrigazione di terreni nel circondario di Lodi, costituitosi in San Colombano al Lambro, provincia di Milano.

R. decreto 29 ottobre, che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio della Bealera di Pratorchetto in Morazza, provincia di Cuneo.

6 dicembre:

Sua Maestà il Re, nostro Augusto Sovrano, avendo ricevuto da S. M. il Re di Spagna la notificazione ufficiale della morte di sua Avola, la Regina Donna Maria Cristina di Borbone, ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti, a partire da quest'oggi. Roma, 3 dicembre 1878.

DISCORSO DELL'ON. FAMBRI

Le gravi preoccupazioni della giornata ci hanno finora impedito di fermarci a considerare altri argomenti, che però non sono sfuggiti alla nostra attenzione.

Fra quegli argomenti citiamo in particolare il discorso, che uno degli oratori più brillanti della Camera, l'on. Fambri deputato di Portogruaro, pronunziò recentemente dinanzi ai suoi elettori.

Se le circostanze lo permettessero a quest'ora il discorso sarebbe già stato da noi riprodotto per intero. Nella impossibilità di farlo anche adesso, come sarebbe nostro desiderio, ne diamo almeno le parti più interessanti, cominciando da quella che riguarda la sicurezza pubblica, come argomento di attualità.

L'oratore disse:

L'abolizione del macinato ch'ebbe sì scarso l'effetto positivo della soddisfazione e del plauso delle classi inferiori, ebbe non dirò soltanto più scarso ma a dirittura rovescio il supposto effetto negativo della cessazione degli umori bizzosi e dei conati tristi e felloni.

Era in verità la più prevedibile cosa del mondo. Avete mai assistito, o signori, a nessuna di quelle orgie assai più sociali che politiche, appotte alle quali il coro del Columella è per serietà una tornata del Parlamento inglese? — Io sì, più d'una volta, e con quella poca soggezione che ben sapete quanto mi sia abituale.

La filantropia, o signori, la devozione ai nobili principii, l'amore dei proprii simili, la preoccupazione del loro benessere, ciò infine che la filosofia esprime colla parola *virtù*, e che il cristianesimo divinizza con quella di *charitas*, presenta dei segni anche festerni deliziosamente armonici. Supponete, o signori, che uno scultore michelangiolesco, cui la natura abbia sopra ogni altro largito il senso del duro e del terribile, vi modelli la testa di un fantastico demone, ma che poscia un Dio benigno le spiri entro col soffio della vita quello dell'affetto. Eccevi sparita d'incanto la terribilità plastica perchè la linea è vinta dall'idea, perchè il bene sovranchia, perchè l'affetto trasforma e la benevolenza raggia proprio come il calorico e come la luce.

Ebbene, o signori, sapreste voi dirmi perchè il patriottismo e l'umanismo di quegli amici del popolo li lasci per converso sì biechi in vista e sì lividi? E tali sono quasi senza eccezione.

Io v'invito infatti, o signori, ad interrogare la vostra memoria intorno a quegli aspetti, a quegli atti, a quelle voci, a quegli sguardi, a quel tutt'insieme che caratterizza gli uomini del *Rospo volante*, e a dirmi in fede vostra se la carità del prossimo e la virtù abbiano mai vestite simili spoglie.

C'è un moto il quale dice che l'occhio vuol la sua parte. Ed io, o signori, invoco su costoro anche il giudizio sommario dell'occhio. (*ilarità ed emozione.*)

Esso basterà perfettamente a dirvi che ciò che li agita e li rende agitatori è ben altro che il soffrire della classi diseredate. È dal proprio non dell'altrui diseredamento che si preoccupano, e, forse altrettanto e più che di questo, della supposta e im-

precattissima felicità delle classi che reputano fortunate.

Ciò posto, e nessuno potrà negarlo, vi può essere ingenuità pari a quella di lusingarsi di contentare costoro, facendo (dato pure che tale fosse) il bene del popolo? — Ma se il male del popolo è la leva loro, il loro bene, il loro mezzo di far fortuna, non è la cosa più naturale del mondo che, mano mano che i motivi della costui irrequietezza vadano scemando, essi rincarino sull'agitazione per impedire che questo si metta in pace comune?

Come di *Caron dimonio*, la loro parte è quella di *daller con remo qualunque s'adagia*.

E nessuno di certo s'adagia dove di quella genit il ci sia appena il mezzo o anche il quarto per mille.

Eppure di farla finita coi malfattori politici e non politici, comunque camuffati e comunque associati, il modo c'è, e sta nell'abolizione non tanto del macinato quanto dei complimenti.

Si chiami setta, camorra o maffia, un governante che voglia per davvero averne ragione, l'ha tosto.

Appena egli cessi d'aver paura, comincia ad averne il furfante, il quale non è mai forte davvero. Se è solo, lo perde l'isolamento, se è associato, lo tradisce l'associazione quando le mani sieno messe dove vanno. E la cosa è tutt'altro che difficile perchè c'è proprio poche cose meno segrete delle Società segrete.

La questione è di osare.

Voglia tanto bene a chi osa io!

Imaginate un ministro che sappia ciò fare.

Egli trova per esempio fra le carte del suo predecessore tanto da sentire il bisogno di conferire con un... poniamo duca o principe... e sarebbe anche il meno se non ci si aggiungesse quella tale medaglia di san Venanzio, come la chiamava il Guerrazzi, che vuol dire *noll me tangere*.

Eppure *tangere* bisogna!

Il mio uomo (in ciò è il mio uomo) dà di piglio alla penna e senza rigiarla un mezzo minuto fra le dita, scrive un vigliettino: Onorevole tal dei tali ecc. ecc. «vorrebbe avere la cortesia di scrivermi dove posso venire a vederla?»

E una cortesia che l'obbliga a venirci lui. Infatti viene.

Finite le accoglienze, risoluta la questione del chi debba sedersi prima, con un perfettamente contemporaneo abbandono delle rispettive persone sugli accostati seggioloni, il dialogo incomincia:

— Signor tale dei duchi, principi, o marchesi tali (poco monta), io ho bisogno di un grandissimo favore da lei.

— Il duca, principe o marchese, quel che è, si inchina profondamente e risponde: Vostra Eccellenza mi comandi.

— Preghiere! soggiunge inchinandosi alla sua volta il ministro, preghiere! — È la solita garbatissima parola che nel mezzogiorno si contrappone nei palleggi di cortesia a chi si profferisca molto rimessamente. Vorrei che Ella mi accettasse la Prefettura di... mettiamo Palermo.

— Vostra Eccellenza ha buon tempo — dice con sorridente e pure assai preoccupata amabilità l'onorevole cui era stata rivolta la perigliosa preghiera — proprio buon tempo!

— Si figuri se un ministro dell'interno del Regno d'Italia può avere buon tempo! È del mio miglior senno che io le offro la Prefettura...

— A me?

— So che ella non ha bisogno di nulla e non vuol nulla dal Governo, ma per amore del paese ella può anche farmi il favore di fare il Prefetto.

— Io faccio il prefetto a casa mia — rispose egli con una tal quale ricisa e piccata energia di gran signore.

— Non insisto... allora ella me ne fa almeno un altro dei favori.

— Vostra eccellenza mi comandi!

— Era lo stesso complimenti di prima, però anziché omaggio come allora, pareva dire: sentiamo un po' con quale altra stranezza verrà fuori verso un mio pari.

— Ella mi fa prendere i briganti A, B, e C.

— Io?

— Lei.

— Non sta a me.

— Può essere benissimo che non stia a lei, ma fare lo può...

— Anche se fosse io non intendo

di farmi scannare la mandre e tagliare le viti.

— Non ci aveva pensato! Allora bisognava che m'ingegni io.

— Vostra Eccellenza è il ministro.

— Pazienza! allora ella mi fa invece quest'altro favore.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Prezzo del pane. — Dalle tabelle dei prezzi del pane presentate al Municipio nel giorno 7 corr. si rimarkano le sole variazioni seguenti: Vasoin Bortolo al ponte Altinà n. 3311 diminuì il bianco da c. 58 a c. 56 ed il misto da c. 48 a c. 46.

Lo stesso fece Romano Giacomo al Pozzo dipinto c. n. 3876.

Ribellione alla forza. — L'altra notte le Guardie di pubblica sicurezza, di ronda in città, essendosi incontrate ad ora tarda con una turba di giovani popolani, che cantavano a squarciagola, disturbando la quiete pubblica, intimarono loro il silenzio.

Non avendo quelli voluto obbedire, le Guardie ripeterono l'ingiunzione, al che gli altri hanno risposto con minacce. Allora le Guardie procedettero all'arresto di quattro dei più insolenti: gli altri se la diedero a gamba.

Questa degli schiamazzi notturni è una piaga per la quale non è stato possibile trovare finora un farmaco efficace: i cittadini si lagnano, la stampa grida, le Guardie sorvegliano, imprigionano spesso degli schiamazzatori, e poi siamo sempre daccapo.

Non si potrebbe introdurre l'esperienza delle multe, commisurate alla condizione o alle fortune economiche dei contravventori?

Quando uno sapesse che per il pazzo capriccio di vociare durante la notte, disturbando la quiete dei cittadini, si può andare incontro a pagare una multa di una diecina, di una ventina di franchi, od anche più in caso di recidiva, oh certe smanie canore si calerebbero facilmente! Par troppo il senso morale in certe classi non è ancora elevato abbastanza per temere più l'obbrobrio del carcere, che il danno della scarsella.

Proponiamo inoltre che fra le aggravanti si ponga la circostanza del cantar male; le multe daranno allora un prodotto ragguardevolissimo, perchè non abbiamo mai sentito una razza di cani, come sono generalmente quelle comitive che abbaiano la notte.

Mai un'aria cantata con un po' di garbo, mai un coro di buon gusto! Scipitaggi, scurrilità, porcherie, un barbarismo unico!

Tristi conseguenze di un triste fatto. — Poche sere dietro a Cormons, confine austriaco, c'era un ballo. Avendo uno degli intervenuti acceso lo zigaro, una guardia del Comune gli ingiunse di spegnerlo e di uscire. Non avendo colui intemperato a quest'ordine, la guardia trascinata da furore spianò la carabina e fece fuoco; ma invece dell'individuo in questione, il proiettile colpì ed uccise un certo Zorzut, operaio e padre di famiglia.

È facile concepire lo scompiglio, lo spavento generale, il dolore per l'accaduto, e l'ira di tutti contro la guardia.

Il *Giornale di Udine* racconta: «In seguito all'uccisione dell'operaio Zorzut di Cormons, commessa dalla guardia municipale Silligoi, e sembra dietro gravi provocazioni, il numero parentato dello Zorzut per avere soddisfazione si recò in massa dal podestà di Cormons costringendolo a licenziare il per tutte le guardie municipali e il segretario, di nulla altro colpevole che di essersi tolto dal luogo della festa da ballo, (ove avvenne l'uccisione) e rientrato in casa quando già erano le sei del mattino e il ballo era terminato. Il povero segretario, di costituzione debole, predisposto a tisi polmonare per frequenti sbocchi di sangue, non resse allo spavento all'impressione di quelle grida, di quella scena, e colto da un fortissimo accesso di tosse nervosa convulsa che gli provocò lo sgorgo sanguigno, morì! Per i tumulti seguiti molte oneste persone fuggirono da Cormons e il Consiglio comunale ha rassegnate le sue dimissioni.»

L'onore Fambri. — Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Ieri vi fu a Montecitorio un incidente, per cui è stata sospesa la seduta prima dell'ora consueta.

Un principio di incendio si era manifestato colla accensione di una cortina nell'ufficio telegrafico.

Il guano maggiore, fu, o parve fosse, che non si poteva penetrare nel fuoco dell'incendio, perchè la porta che dà sul vestibolo, una grossa e solida porta di quercia massiccia, era chiusa, e lì per lì non c'era chi l'aprisse.

Tre pompieri, giovanotti robusti, si accinsero a buttarla giù, ma i loro colpi, per quanto concordi e robustamente assestati, non riuscivano che a far rintonare la volta di un chiasso indiatolato, che, udito nel corridoi, fece credere a chi sa quale scompiglio.

I deputati accorsero. E uno di loro, veduto dal fumo che usciva dalle fessure di che si trattasse, si avvicinò alla porta, ci appoggiò contro una spalla come per assaggiarla, in modo che ne fu scossa, poi, girandosi sull'altra spalla, e spintosi avanti con un impeto che avrebbe atterrato un bastione, la staccò senz'altro.

Gli accorsi riconobbero in mezzo al fumo che usciva impetuoso dall'improvvisabile brucia quella capatula animata che rappresenta alla Camera il collegio di Portogruaro, sotto il nome di Paolo Fambri.

Uno dei pompieri fissò su di lui due occhi stralunati, e mormorò: «Accidenti!»

L'onorevole Fambri l'ha preso per un complimento.

Un principio di incendio si era manifestato colla accensione di una cortina nell'ufficio telegrafico.

Il guano maggiore, fu, o parve fosse, che non si poteva penetrare nel fuoco dell'incendio, perchè la porta che dà sul vestibolo, una grossa e solida porta di quercia massiccia, era chiusa, e lì per lì non c'era chi l'aprisse.

Tre pompieri, giovanotti robusti, si accinsero a buttarla giù, ma i loro colpi, per quanto concordi e robustamente assestati, non riuscivano che a far rintonare la volta di un chiasso indiatolato, che, udito nel corridoi, fece credere a chi sa quale scompiglio.

I deputati accorsero. E uno di loro, veduto dal fumo che usciva dalle fessure di che si trattasse, si avvicinò alla porta, ci appoggiò contro una spalla come per assaggiarla, in modo che ne fu scossa, poi, girandosi sull'altra spalla, e spintosi avanti con un impeto che avrebbe atterrato un bastione, la staccò senz'altro.

Gli accorsi riconobbero in mezzo al fumo che usciva impetuoso dall'improvvisabile brucia quella capatula animata che rappresenta alla Camera il collegio di Portogruaro, sotto il nome di Paolo Fambri.

Uno dei pompieri fissò su di lui due occhi stralunati, e mormorò: «Accidenti!»

L'onorevole Fambri l'ha preso per un complimento.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Finalmente! — La tanto aspettata e desiderata commedia di Achille Torelli è finita, ha ricevuto il battesimo d'un nome, e fu consegnata alla compagnia Morelli, che la rappresenterà nella corrente stagione al Manzoni di Milano. S'intitola *Mercede* ed è in quattro atti.

Che all'autore di quel gioiello che sono i *Martiri* sorridente *Hatissim* sorti.

La *Cleopatra*, di P. Cossa, in onta ai molti appunti che le vennero fatti dalla critica, continua a piacere assai. Morelli l'ha replicata nell'aristocratico Manzoni otto volte e la replicherà ancora, davanti ad un pubblico sempre enormemente affollato.

Qualcuno si ricorderà del giudizio poco elementare pronunciato dalla stampa di Vienna l'anno scorso intorno alla *Messalina*. Invece, riguardo alla *Cleopatra*, il sig. Rodolfo Gottschall, che la vide recitata a Firenze dalla compagnia Reale, mandò alla *Neue Freie Presse* un'appendice su quel lavoro, lodando autore ed attori.

Anche i *Borgia* trionfano. A Torino furorreggiano, a Milano... forse altrettanto. Sono andati in scena ieri.

BULLETTINO COMMERCIALE
VERONA, 9. — Rend. It. 81.35 81.45
I 20 franchi 21.95 21.97
MILANO, 9. — Rend. It. 83.45 83.50
I 20 franchi 21.98 22.00
Sett. Mercato calmo.
LONDRA, 7. Sett. Mercato fiacco.

ULTIME NOTIZIE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 dicembre.

La situazione parlamentare è quella che ieri v'ho descritta e nessun cambiamento è avvenuto nelle ultime 24 ore. Credo che delle mutazioni non ne avremo più e, secondo le voci che correvano ieri sera nelle sale di Montecitorio, la condanna del gabinetto sarà pronunziata da circa 240 deputati sopra 440 votanti. Il 18 marzo 1876 i votanti furono 423.

Ieri ci fu Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Sua Maestà. Si annunzia che si parlò delle condizioni della Camera e i soliti zelanti ministeriali propagano la voce che il Capo dello Stato ha promessa l'autorizzazione di sciogliere la Camera nel caso di votazione contraria al Ministero.

Questa voce si propaga per far pressione su quei deputati progressisti che, avendo perduto il favore dei loro Collegi, sono quasi sicuri di non venir rieletti.

La voce dello scioglimento promesso da Sua Maestà si ritiene infondata, ma è però opinione generale che alle elezioni generali siamo prossimi, imperocchè il Ministero nuovo potrà reggersi in questa Camera, solo fino al momento in cui la destra potrà tollerarlo.

È fuor di dubbio che l'onore. De

pretis prenderà parte alla discussione e che presenterà un ordine del giorno sul quale avrà forse luogo la votazione. Si vuole dimostrare che i gruppi dissidenti della sinistra riuniti sono più numerosi della opposizione costituzionale.

Se l'onorevole Depretis sarà incaricato di comporre il nuovo gabinetto (che sarà l'ultimo della sinistra) prevedesi sicuro che un portafoglio andrà al Tajan, amico del Crispi, e un altro, quello della istruzione o della giustizia, sarà affilato all'onore Spatigati, che da tanti anni lo sospira.

Sono però prem-ture le candidature ministeriali delle quali si discorre e alcune delle quali sono fabbricate dai candidati stessi o dai loro amici... che sperano qualche cosa.

In momento di crisi, il Parlamento pare una specie di mercato o di luogo in cui si fan le aste pubbliche... E questa povera Italia può ben ripetere: *et dicitur vestimenta mea.*

Il primo a parlare contro il Ministero sarà oggi l'on. Nicotera. Dicesi che i deputati vogliono finir la discussione domani a sera, ma a me par difficile che due sole sedute bastino a dar soddisfazione alla parlantina degli oratori iscritti, dieci almeno dei quali vorran fare i discorsi da lungo tempo preparati.

Tutti i repubblicani più ardenti sono iscritti in favore del Ministero e si può esser certi che i loro discorsi nuoceranno grandemente al gabinetto, perchè in questa Camera, sì piena di difetti, il sentimento monarchico è sincero e profondo.

Nella politica generale nessuna novità. In questi momenti tutto è sospeso e gli ambasciatori esteri non si recano nemmeno al palazzo della Consulta.

Nelle amministrazioni pubbliche gli effetti della crisi si fan sentire da due settimane e ben lo sanno coloro che hanno affari da trattare nei Ministeri. Non si lavora più e si aspetta... il venturo messia. E necessario uscir presto da questa incertezza dannosissima.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI BERGAMO
Spaventa ebbe 721 voti; Tasca 12. Ballottaggio.
A Sala Consilina eletto Pessina con 521 voti sopra 522 votanti

Roma 8.
Si assicura che domani l'on. Depretis presenterà una mozione che invita il Ministero a rispettare e a far rispettare i diritti d'associazione e riunione secondo la lettera e lo spirito dello Statuto.

Le condizioni del Ministero sono gravissime, e si fanno pressioni e intimidazioni d'ogni genere dai Circoli e dalle Associazioni democratiche, perchè i rispettivi deputati votino a favore del Ministero.

L'estrema Sinistra è agitatissima; i suoi oratori deliberarono di parlare dopochè videro il Ministero spacciato. E ancora "abbio se domani si voterà, giacchè si aspettano incidenti improvvisi.

Domina generalmente il desiderio d'affrettare, per quanto è possibile, il voto. (Persev.)

Parlamento Italiano

XIII Legislatura
SENATO DEL REGNO

Presidenza TROCHIO
Seduta del 9 dicembre

Approvansi i seguenti progetti: — 1. Aumento dei fondi assegnati per l'inchiesta Agraria; — 2. Spesa straordinaria per la sistemazione della Calata di S. Gennaro nel Porto di Napoli; — 3. Transazione con l'Impresa Scarpa per gli scavi dei grandi Canali della Laguna Veneta.

Dada, a nome del Ministro degli esteri, presenta il Trattato di Berlino ed i protocolli analoghi, ed il progetto per l'abolizione di alcuni dazi d'esportazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 9 dicembre

In principio della seduta, secondo la riserva fatta sabato, Morandini chiede al Ministro della guerra se sieno vere le voci diffuse di un sequestro di proclami dei Circoli Bersanti negli uffici del Distretto Militare di Lucca. Dice che quando spargonsi voci che possono recare offesa a qualche grande istituzione dello Stato è necessario smentire immediatamente tali voci

ovvero esporre quale sia il vero stato delle cose.

Il Ministro della guerra, accennando da quale insignificante fatto possa avere avuto origine questa voce sparsa da alcuni giornali, afferma che nè nel Distretto di Lucca nè in alcun altro venne eseguito siffatto sequestro.

Morandini chiamasi soddisfatto di questa nuova conferma che nell'esercizio non si può trovare elemento di indisciplina.

Cairolì presenta il Trattato di Berlino con i relativi protocolli e la legge per l'ordinamento delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Seismit-Doda presenta la legge per la sanzione della Convenzione Monetaria conclusa a Parigi.

Riprendesi quindi la discussione relativa alle interpellanze e alle risoluzioni proposte nell'ultima seduta.

Varè ragiona contro ogni risoluzione inchiudente biasimo pel Ministero che egli ritiene e dimostra essersi condotto, tanto riguardo alle prevenzioni e repressioni dei reati, quanto riguardo alle riunioni ed alle associazioni, in conformità alle Leggi e allo Statuto, rendendo pertanto al paese e alla Monarchia stessa un servizio ben più utile che non avrebbe fatto seguendo norme contrarie. A questo rispetto egli combatte le dottrine propugnate da Mari.

Nicotera dice che anzitutto stima spedito ribattere una opinione, che anche nella Camera venne manifestata, e cioè che qualora il Gabinetto Cairoli dovesse ritirarsi, potrebbe derivarne pregiudizio alle istituzioni liberali del paese e potrebbero inoltre essere ritardate assai e dimenticate quelle leggi di maggiori riforme che tanto interessano il paese. Discorre poi del servizio di sicurezza pubblica e del modo con cui ritiene che debba e possa esser fatto. Esamina e censura in proposito i proclami seguiti dal Ministero che a parer suo, furono origine ed impulso a fatti poi quali egli e gli amici suoi trovarono nella dolorosa necessità di schierarsi fra gli avversari suoi. Egli e gli amici suoi però sono confortati dalla certezza che i patrioti componenti il Ministero saranno sempre quei strenui sostenitori delle libere istituzioni che farono e che l'Italia darà nuovo esempio di saper mantenere inviolate tutte le libertà pur mantenendo incolume la sicurezza pubblica. Egli presenta pertanto in tale senso una risoluzione.

Leggesi poi la proposta di Crispi perchè sieno presentate le relazioni dei Procuratori generali presso le Corti di Cassazione che concernono i Circoli Bersanti, la quale comunicazione il Guardasigilli promette di fare.

Prende la parola Toscanelli, che contraddice gli argomenti adoperati dagli avversari del Ministero e desunti da teorie ovvero tratti da alcuni fatti che egli dimostra non aver potuto essere stati cagionati dall'indirizzo dato dal Governo alla politica interna. Egli dichiara di non poter muovergli alcuna censura per qualsiasi rispetto, ma dover bensì ammonire la Camera affinché rifletta sopra le conseguenze possibili di una crisi nel presente stato di cose. Sopra domanda di parecchi deputati si chiude la discussione.

Mancini reputa dover afferrare l'opportunità per giustificare, dalle molte recriminazioni sollevatesi contro di loro la legge sulla libertà provvisoria accordata ad una certa classe di imputati ed il decreto di amnistia. Aggiunge quindi l'opinione sua intorno alle questioni che si stanno agitando, la quale è che egli si associa ai principii professati dal Ministero circa il diritto di riunione ed associazione, principii del resto che sono tradizionali nella sinistra, ma dissente da esso riguardo al modo, con cui venne applicandoli.

Aveziana svolge infine i motivi di una sua risoluzione esprime intera fiducia nel Ministero. (Agenzia Stefani)

Ieri, dietro proposta di alcuni deputati, la Camera approvò la chiusura della discussione generale sulle interpellanze della politica interna, dopochè parlarono Varè, Nicotera e Mancini.

Il primo parlò in favore approvando esplicitamente le teorie di Pavia e d'Iseo. Chi poteva dubitarne, conoscendo i principii repubblicani del Varè?

Nicotera dichiarò di non approvare la politica del gabinetto, ma fu meno aggressivo di quanto si credeva.

Il Mancini ebbe la tola di giustificare la famosa amnistia, che resterà

monumento della imprudenza e della insipienza governativa di quell'ex-ministro avvocato.

Dopo la seduta di ieri la situazione del gabinetto non sembra migliorata. Tutto però è possibile colla versatilità delle chiesuole che compongono la maggioranza pericolante.

I giornali della cricca continuano intanto a giocare lo spauracchio dello scioglimento della Camera, e a tirare in campo la Corona, discutendone, sotto il loro punto di vista, le intenzioni. Oh i liberalissimi! Oh i Farisei!

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — I giornali dicono che la risposta dell'Emiro, è poco soddisfacente e domandano la continuazione delle operazioni.

Il Times vuole la completa sottomissione con garanzia. La Banca West of England South Wales District ha sospeso i pagamenti. Il passivo è di 3,600,000 sterline.

LAHORE, 9. — Dicesi che la rivoluzione sia scoppiata a Cabul. L'Emiro fugge verso il Turkestan. Roberts fa costruire b.r. che pelli truppe.

Brown marcerà sopra Jellanaba. COSTANTINOPOLI, 9. — Kiani pacisci fu nominato ministro della lista civile. I capi dei ribelli della Mesopotamia presentarono la sottomissione alla Porta, la quale esige che la sottomissione facciasi in iscritto.

COSTANTINOPOLI, 9. — Koredin, ricevendo i dignitari cristiani, dichiarò che il Sultano è deciso di porre in esecuzione l'eguaglianza delle confessioni religiose. Un americano fu arrestato per partecipazione ad una congiura contro il Sultano. Ad Adrianopoli, un inglese fu arrestato dai Russi per contrabbando di polvere, ma riuscì a fuggire e ricoverossi nel consolato inglese che ricusò di consegnarlo. I Russi penetrarono nel consolato, e si impadronirono (?) Il Sultano assicurò Zichy che la Porta prenderà il Trattato di Berlino come base della sua politica ed esprime il desiderio di relazioni amichevoli con l'Austria.

BERLINO, 9. — Camera — Eulenburg, rispondendo a Wirkow, dice che il piccolo stato d'assedio, proclamato a Berlino, è cagionato dalla presenza di molti agitatori, dagli indizi di organizzazione d'una propaganda segreta, e dai pericoli che corrono tutti i principii d'Europa. Il governo è obbligato ad assicurare prima di tutto la vita dell'Imperatore.

Nostro dispaccio particolare

Roma 10, ore 8,10 a.

Sperasi di votar stasera. L'ordine del giorno di Depretis, che questi svolgerà oggi, è a cui si assoceranno Crispi, Nicotera, e Mancini, è il seguente:

« La Camera ferma nel proposito di mantenere inviolati « i diritti di associazione e di riunione, giusta la lettera e lo spirito dello Statuto, in « vita il ministero a tutelare « l'ordine pubblico, applicando « rigorosamente le leggi vigenti. »

467 deputati sono presenti. La destra di 106 voterà contratta contro il Ministero.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICCO

10 dicembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 53 s. 0
Tempo m. di Roma ore 11 m. 55 s. 27
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 sul suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 dicembre	Ore 8 aut.	Ore 9 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	746.6	744.9	743.1
Term. centigr.	1.2	+4.1	+1.8
Press. del vapore aq.	3.54	3.57	4.28
Umidità relat.	71	58	52
Dir. del vento	NE	E	NE
Vel. chil. oraria del vento	11	5	18
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mercoledì del 8 al mercoledì del 9 temperatura massima — + 4.1 minima — - 0.4
ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 p. del 8 — m. 0,2 dalle 9 p. del 8 alle 9 a. del 9 — m. 7,8

LABRIERE DELLA SERA
10 dicembre

Prevenire o reprimere

Intorno alla questione che ha formato l'oggetto di tanti dibattimenti prima nel giornalismo ed ora nel Parlamento, il *Fanfulla* con ottimo pensiero ricorda ciò che ne pensava uno degli uomini di Stato più esperti e più liberali, ad un tempo stesso, dei giorni nostri; lord Palmerston.

Ecco il brano di una lettera che il 22 novembre 1860 l'illustre statista inglese scriveva a sir George Lewis: *Mio caro Lewis,* Ieri sera voi avete sostenuto una cosa che io credo eresia politica, ma che spero voi avrete messa innanzi come un semplice paradosso, tanto per offrire materia a conversazione, e non già come una teoria deliberatamente adottata. Voi mi avete detto che dissentite dalla massima che il preventivo val meglio del reprimere, e che, secondo voi, invece di adoperarci a prevenire un male, noi dobbiamo aspettare che questo sia venuto, e allora soltanto applicare l'opportuno rimedio.

Io mi propongo ora di provarvi che il preventivo un male è il dovere indeclinabile (*the proper function*) degli uomini di Stato e dei diplomatici, e che la repressione del male entra nell'attribuzione dei generali e degli ammiragli. I mali si prevengono colla penna, ma sono repressi colla spada. Si prevengono versando un po' d'inchiostro, ma possono essere solo repressi versando del sangue. La prima è un'operazione di pace; la seconda un'azione di guerra... Vi sono infiniti esempi di seri conflitti che si sarebbero potuti prevenire con un vigor spiegato a tempo, ecc. ecc.

L'onorevole Zanardelli ha menzionato un'opinione di Guizot in appoggio del paradosso d'Iseo. Il *Fanfulla* crede che l'onorevole ministro dell'interno riconoscerà egli stesso — autorità per autorità — che quella di lord Palmerston vale bene quella del non fortunato ministro di Luigi Filippo.

TELEGRAMMI

Vienna, 9.
La Camera di commercio di Leopoldi ha deliberato di prendere l'iniziativa per promuovere fra le Camere di commercio di tutta la monarchia una collettiva dimostrazione di fedeltà verso le loro Maestà imperiali in occasione che il 24 aprile 1879 si compiono 25 anni di loro unione.

La situazione va facendosi ognora più incerta e complicata. Il gabinetto ricostituito ebbe una pessima accoglienza ieri nella Camera da parte della opposizione coalizzata. Venne fatto esplodere un nuovo petardo. (idem) Costantinopoli, 9.

Il Sultano fece invitare gli insorti bulgari e macedoni a deporre le armi, offrendo loro piena amnistia ed una temporaria esenzione dai tributi. (idem)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

ATENE, 9. — La Camera approvò il bilancio delle entrate, e la convenzione relativa ai debiti.

MADRID, 9. — Congresso. — Cánovas dichiarò che il governo non è intenzionato d'impedire ai rappresentanti repubblicani di Francia di venire a Madrid; le relazioni fra la Spagna e la Francia sono eccellenti.

LAHORE, 9. — Un telegramma di Roberts in data 6 dice: « I prigionieri assicurano che l'Emiro è intenzionato di fare un attacco notturno colle truppe afgane che trovansi a Shurtgardan; ma Roberts non crede ad una nuova resistenza. Tranquillità completa nel passo di Khibar. »

LONDRA, 9. — Comuni. — Northcote, rispondendo a Huxtable, disse che nessuna notizia diretta si ha da Cabul, ma Schuvaloff informò Salisbury che l'invio russo lasciò l'Afganistan. Il governo seppa d'altra parte che l'invio ritornò in Europa. Bowhe, rispondendo a Dilke, id. ce

che fu ricevuta in settembre una comunicazione confidenziale dalla Germania riguardo all'esecuzione del Trattato di Berlino, ma non può pubblicarsi.

LONDRA, 9. — Camera dei Comuni. — Stanhope dice che il Governo doveva assicurare la frontiera Nord-Ovest dell'Afganistan.

Chamberlain e Withread attaccano il Governo. Camera dei Lordi — Cranbrook difende il Governo. Halifax e Derby lo combattono.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	9	10
Rendita italiana god.	83 47	83 55
Or.	21 99	21 94
London tre mesi	27 47	27 40
Francia	110	110 10
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	837	835
Banca nazionale	2050	2050
Azioni meridionali	350 75	354 75
Obbligaz. meridionali	—	254
Banca toscana	650	630
Credito mobiliare	703	707 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	8	9
Prestito francese 5 0/0	112 75	112 87
Rendita francese 3 0/0	77 35	77 17
5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	75 70	75 60

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	171	150
Obb. ferr. V. E. n. 1866	245	244
Ferrovie romane	72	73
Obbligazioni romane	73	273
Obbligazioni lombarde	244	244
Rendita austriaca (ora)	62 56	62 58
Cambio su Londra	25 30	25 32
Cambio sull'Italia	9 18	9 18
Consolidati inglesi	94 31	94 31
Turco	14	14 06

Vienna

Ferrovie austriache	255	253 50
Banca Nazionale	785	784
Napoleoni d'oro	9 30	9 31
Cambio su Londra	116 30	116 40
Cambio su Parigi	46 20	48 20
Rendita austr. argento	62 50	62 50
in carta	61 25	62 50
in oro	69	68 50
Mobiliare	231	229 25

Bartolomeo Moschin gerente resp.

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Dal 1° ottobre venne attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo. Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli vi sono ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso. Presso lo Stabilimento è in vendita il Trattato di ginnastica ad uso dei maestri e maestre delle scuole primarie, al prezzo di L. 2, 35-488

NON PIÙ EMORROIDI!

Guarigione perfetta dalle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARIANI DI PADOVA. Una scatola costa L. 1 con relativa istruzione firmata a mano dall'Inventore. Si spedisce a L. 1 20 franco di porto per tutto il Regno. In Padova si vendono esclusivamente in VIA S. FERMO N. 1275 e non in altre farmacie. Depositi: Venezia, Fratelli Ponci. Udine, Luigi Biasioli. Belluno, Fabris Umberto. Brescia, Zatti G. B. Mantova, Rigatelli Giovanni.

AVVISO

PER VENDITA DI CAVALLI Giovedì 12 corrente avrà luogo in Vicenza (in Campo Marzio) la vendita all'asta pubblica di N. 13 cavalli di riforma del Regg. di Cavalleria Milana (7). 3-628

FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Sete, a Cuffi, di gran moda, come di Feltrino, Gibus, di Tiboli per Società, Beretti, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 45-361 PADOVA - Borgo Codalunga N. 4764

Antenore
Liquore Tonic Digestivo (V. di avviso in 4. p. gina)

Via SERVI 1065 AVVISO 1065

Il sottoscritto negoziante in chinaglie, mercerie, bijouterie, giocattoli ecc. ecc., si fa un dovere d'avvisare tutti i suoi benevoli avventori che ha traslocato il suo esercizio (stabilimento) dalla Via Portici Alti (Cassa Trieste) e Via S. Lorenzo alla **VIA S. SEVERI N. 1065 di fronte alla Chiesa.**

Fiducioso che vorranno continuare la Loro benevolenza coll'onorarlo per i Loro acquisti; tanto più che si troverà sempre ben assortito nei suddetti articoli e nelle novità.

Inoltre tiene depositato a **Prezzi di Fabbrica**, di netta piedi in Cocco, di stuoieri in Cocco e Manila per stanze in tutte le dimensioni. Di più gli fu affidato l'unico deposito e specialità per Padova di **Suffoni (Scalfarotti)** d'ogni grandezza in tutto feltro sia per viaggio che per abitazioni — ritrovato speciale per quelle persone che soffrono il freddo ai piedi. Prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.

GIUSEPPE FASOLI
Via dei Servi N. 1065
di fronte alla Chiesa.

GRANDI MAGAZZINI del "PRINTEMPS", a Parigi

ANELLO di oro fino **25 F.** col vero diamante del Brasile di un decimo di carato, si spedisce franco di porto e di dogana in un astuccio in *vaso di* con l'iniziale del committente. Questo anello si trova disegnato sul catalogo delle strenne che viene pure spedito gratis e franco a chi ne fa domanda ai

GRANDI MAGAZZINI DEL "PRINTEMPS", a Parigi

IL DOTTOR LUCIEN CARLE
Dentista di Parigi

stabilito in VICENZA tiene il suo Gabinetto aperto in PADOVA, Via della Staffa N. 3273 (pianterreno) fra le chiese: S. Matteo ed Eremitani, il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana. Operazioni e Consultazioni per le malattie della bocca. Rimette denti e dentiere.

Apparecchi per qualunque deformità della bocca. 622

Il dott. A. MAGGIONI

dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling pregiati avvertire che nei giorni 11 e 12 del corrente dicembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA GROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 8-614

GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO 1879 - Anno III

LA FINANZA

Rivista del Borsa del Commercio e dell'Industria esce ogni Giovedì. Publica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed estere. — Contiene articoli di economia politica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — Fa gratuitamente per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi, di premi, coupon, ecc. Gli abbonati riceveranno gratis

PANNUARO GENERALE FINANZIARIO

L'abbonamento è fissato a sole L. 3.50 per tutto il Regno. Dirigersi all'Amministrazione del giornale in MILANO, Via Bigli, N. 1, e presso tutti gli Uffici Postali. In PADOVA presso il signor CARLO VASON cambiatore. 3-614

ANGELO DRAGHI

Libraio in via Morsari, Padova fattosi acquirente del

Trattato di Ginnastica ELEMENTARE DI FEDERICO CESARANO

AVVISA che il TRATTATO stesso trovasi vendibile esclusivamente nel suo negozio. 3-612

Farmacia Galleani
Vedi avviso in quarta pagina

AVVISO

Trovandosi la ditta ERMINIO DIAMANTE (Via Municipio N. 4), provvista d'un grande assortimento di Stivali di ogni qualità delle prime fabbriche di Vienna ha fatto ribassi di prezzi per cui si trova in grado di far a chiunque concorrenza. NB. Stanza riservata per le Signore.



3-615

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova

GIO BATT. PEZZIOL

Padova

Piazza Cavour

Piazza Cavour

Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »

39-479

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A

PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie. Olio di Lucca qualità fine, sopralfine ed extra. Deposito principale: Acque delle Tamerice, di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero.

18-572

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autore di un' opera in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, guarisce genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpelli, postemi, cancheri, tigna, ulcers, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copraivo, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Direttore in PADOVA presso i sigg. L. Cornello, G. Zanetti, Bernardi e Duror Sacchetti.

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Libro Quattro - Padova, in 12 - Quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Stampa e Sonetti
opere di lusso ed economiche
Cambiali

Padova - F. Sacchetto - Via Servi
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

visitate da visita
Opuscoli
per Nozze
Indirizzi

Padova, Tip. Sacchetto 1878.

Dopo le adesioni delle celebri mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift d' Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattuto qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidale, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognando di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA di PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarvene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi peggio a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa B-STIC) come l'ultima spedizione, N. 25 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per Fagni, che mi corrisposero per roba vecchia innestata con nuova (goccola crocica) e leucorrea su queste hoste Gesell-schadstamen.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria

M. P. Le

Il Medico Colonnello di Stato Maggiore II Corio d'Armata - M. IPKER, Visite: il Console Italiano A. PERROT, Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878 Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano

Vi compio buon N. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che facco polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, stradicando ne le Bleonorragie si recanti che croniche, e in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applico dopo l'uso come da istruzione che trovai segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con corderazione, credetemi

Dott. BAZZINI

Segretario al Congresso Medico.

B. karest, 16 maggio 1878.

Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda s. edizione delle vere Pillole del profess. Luigi Porta, che nel mio Reggimento unitamente coll'Acqua sedativa, guarino perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compattissimi della brevità di questa mia. I saluti dei r. conoscenti camerata per voi. Vi accludo fr. ore 33, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Ussari Imperatore W. N. NICOLA HORZYAMBZY

(DISPACCO TELEGRAFICO)

Cagliari, 1 aprile 1878. Cura vostra Pillole antgonorrali, che stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani.

Godo colla presente di annunziare essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di tre scatole Pillole antgonorrali del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, ora dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.

Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suditate Pillole antgonorrali, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice: meglio tardi che mai!

Senza trasandare in elogi ed in omi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia goccola è scomparsa del tutto, quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus prono che su quanti medicinali e specialità che ho abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un'altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antgonorrali, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vostro possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suditate Pillole antgonorrali, e si serve pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO possidente

Napoli, li 29 marzo 1878. Stimatiss. sig. Ottavio Galleani.

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antgonorrali, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanto medicinali abbisognò, e per quante prove abbisognò fatte, vani professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi ravviò tanto si fu quanto il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suditate Pillole, che già si sentiva tutto un'altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e stato pur certo che non mancherò di appoggiarla.

Dott. STEFANO GRILLO

Roma, 27 marzo 1878

Preg. sig. Ottavio Galleani, Farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antgonorrali, e mercè delle quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo PIETRO SACANI

Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani, Gli annunziò la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antgonorrali e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Goccola, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perchè ne sono stato ardentissimo stante che mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 cor. mese.

Sono noi molto dispiacente di non aver conosciuta prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto in tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Cel più vivo affetto del cuore riceva i miei distinti ringraziamenti

GIOVANNI MERONI

Napoli, 4 dicembre 1877

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrali, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo un catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Il vostro servo EUGENIO SACCHI

Firenze, li 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorrali fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con diuturna e senza risultato. Ora sto ben libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree

Mi creda colla dovuta considerazione

F. M.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in franchobolli, si spediscono franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pinneri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 27-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Testi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova. BELLAVITTE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. LEON. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. CORNEWALL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'Inglese, con prefazione del prof. Cornelli. Padova 1888, in-12. FAVARO prof. A. — L'Interpretatore di Duprez ed il Piano. Ricordo dei movimenti di Anstler. Padova 1879, in-8. ILLI. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8. Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1884, in-19. MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1879, in-8. ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1879, in-8. SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1888, in-8. SCHUPPER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. ILLI. La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-1. TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Ironometria e d'Irradiazione pratica. Seconda edizione. Padova 1888, in-8. ILLI. Elementi di Statistica. Parte I. Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. ILLI. Del modo dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITTE. I. Delle obbligazioni condizionali. II. A tempo determinato. III. Alternativa. IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili. Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5